

Rinnovamento Familiare

a cura di Arrigo Muscio

“La Madonna sottolinea l'importanza della preghiera comune in famiglia. I diversi gruppi di preghiera nel mondo hanno un valore indiscutibile! Ma nella famiglia viene costruita la base per la preghiera. La preghiera è il cibo spirituale per ogni famiglia, e senza la preghiera la famiglia non può essere sana”.

Ivan Dragicevic - Medjugorje

“La Madonna è più contenta quando si prega in famiglia: genitori con figli. Contro una famiglia che prega unita il Rosario, Satana non può far nulla!”

Vicka Ivankovic - Medjugorje

“...Il futuro della missione evangelizzatrice della Chiesa passa attraverso la famiglia”.

Giovanni Paolo II

Catechismo della Chiesa Cattolica

2204 «La famiglia cristiana offre una rivelazione e una realizzazione specifica della comunione ecclesiale; anche per questo motivo, può e deve essere chiamata “chiesa domestica”» (Giovanni Paolo II, Esort. ap. Familiaris consortio, 21; cfr. Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 11). Essa è una comunità di fede, di speranza e di carità; nella Chiesa riveste una singolare importanza come è evidente nel Nuovo Testamento (cfr. Ef 5, 21-6, 4; Col 3, 18-21; 1 Pt 1-7).

2205 «La famiglia cristiana è una comunione di persone, segno e immagine della comunione del Padre e del Figlio nello Spirito Santo. La sua attività procreatrice ed educativa è il riflesso dell'opera creatrice del Padre. La famiglia è chiamata a condividere la preghiera e il sacrificio di Cristo. La preghiera quotidiana e la lettura della Parola di Dio corroborano in essa la carità. La

famiglia cristiana è evangelizzatrice e missionaria».

Ci dimentichiamo spesso che la famiglia è la base del rinnovamento spirituale della Chiesa e dell'intera società. È il luogo in cui è necessario vivere primariamente il proprio sacerdozio regale. Il libro “Pregare in famiglia” edito dalla C.E.I. è, ad esempio, un chiaro invito a rendere operativa la “chiesa domestica”; in tale libro i vescovi invitano i genitori a pregare quotidianamente per se stessi e per i propri figli benedicendoli, in particolare in relazione ad avvenimenti importanti. L'imposizione delle mani, dopo aver pregato e letto qualche brano della Bibbia, da parte del capo famiglia sui propri familiari e dei genitori nei confronti dei figli trova, nella famiglia, il luogo principe dove poter agire in piena sintonia con il dettato di Gesù Cristo (Marco 16, 16 seg.).

Il Signore, infatti, desidera che il vangelo sia “vissuto” pienamente secondo le Sue eterne parole. Una famiglia che prega unita, che legge quotidianamente la Bibbia, come raccomandato dalla Madonna e dal magistero della Chiesa (Nuovo Catechismo), i cui genitori impongono le mani, come consigliato dal Signore, vive l'esperienza della presenza quotidiana di Gesù che interviene in tutte le necessità familiari; ne diventa testimone ed irradia evangelizzazione negli strati sociali ad essa legati, grazie alla quotidiana esperienza concreta di Gesù vivo e vero (per meglio approfondire consiglio la lettura del mio ultimo libro “I segni di Dio” - ed. Segno). Satana che sa bene tutto ciò fa di tutto per scardinarla!

La preghiera comunitaria

La famiglia, inoltre, non ha bisogno, in quanto “chiesa domestica” - “Se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro” - di rincorrere personaggi che, all'interno della Chiesa, go-

L'angolo della preghiera

O Gesù redentore del mondo, io credo in Te e alla Chiesa da Te istituita e Ti adoro quale unico Dio con il Padre e con lo Spirito Santo, e Ti amo con tutto il cuore per la Tua misericordia e bontà infinita.

Per l'intercessione di Maria Immacolata Madre della Chiesa, concedimi la grazia di essere profondamente umile per credere sempre più fortemente e più intensamente amare Te, per meglio riuscire - con la mia libertà - a identificarmi pienamente alla Tua divina salvifica volontà e con Te concorrere anch'io a salvare altre anime, perché anch'esse Ti amino in questa vita e in quella eterna del Paradiso. Amen.

(Credo, Padre nostro, Ave Maria, Gloria)

Imprimatur Padova 13-5-90

Scritta da padre Daniele Hechich o.f.m.



dono di particolari carismi; anche se è importante partecipare, quando possibile, alle messe da loro celebrate. Ma non è indispensabile! Un credente non deve sentirsi escluso dalle grazie se non può parteciparvi (Padre D. Bentacourt, nel suo testo “Sacramenti”, spiega molto bene che ogni messa è di guarigione). Non dobbiamo dimenticare che la preghiera, soprattutto quella comunitaria, può tutto come ci ricordano la Scrittura, principalmente con i

RINNOVATE

l'abbonamento per tempo!

Grazie e... buona lettura,
nel **segno** della fede e dei
classici della spiritualità cristiana

*nota: la data di scadenza del vostro
abbonamento è sempre segnalata
sulla busta, vicino al nominativo.*

10 motivi per sostenere SEGNO

- 1) il soprannaturale (radice di vita);
- 2) le luci per la fede insite nelle rivelazioni;
- 3) l'unicità del tipo d'informazione;
- 4) la sua oggettività (SEGNO non appartiene a Ordini, Congregazioni, Istituti, Associazioni; è una voce libera e senza pregiudizi);
- 5) l'equilibrio nell'espone fatti e concetti;
- 6) la ricerca della verità;
- 7) la capacità di ammettere i propri errori;
- 8) la spiritualità mariana e cristiana che ne deriva;
- 9) l'impegno a far sempre meglio;
- 10) l'offerta di sé per informare secondo la volontà del Cielo.

*Nota. Queste motivazioni sono state
desunte dalle migliaia di lettere giunte
in redazione in questi anni.*

Salmi e il "Padre Nostro", e la Madonna con numerosi messaggi. Per ovvie ragioni di spazio non mi è possibile approfondire la tematica familiare con i principali aspetti ad essa legati, forieri di svariate connessioni sociali; sono costretto a demandare argomenti quali la sana e gioiosa sessualità dei coniugi (quante disarmonie ed incomprensioni sessuali causate dall'ignoranza biblica!), l'educazione alla legalità ed al rispetto delle autorità, le preghiere di protezione e guarigione che i membri di ogni famiglia possono recitare per l'interesse dei familiari e dell'intera società ecc., alla lettura del recente mio libro "La Santa famiglia" - Ed. CECC Carroccio. □

Dalle "Omellerie" attribuite a san Macario, vescovo

L'anima che non è dimora di Cristo è infelice

Una volta Dio, adirato contro i Giudei, diede Gerusalemme in balia dei loro nemici.

Così caddero proprio sotto il dominio di coloro che essi odiavano e si trovarono nell'impossibilità di celebrare i giorni festivi e di offrire sacrifici. Nello stesso modo, Dio adirato contro un'anima che trasgredisce i suoi precetti, la consegna ai suoi nemici, i quali dopo averla indotta a fare il male, la devastano completamente. Una casa, non più abitata dal padrone, rimane chiusa e oscura, cadendo in abbandono; di conseguenza si riempie di polvere e di sporcizia. Nella stessa condizione è l'anima che rimane priva del suo Signore. Prima tutta luminosa della sua presenza e del giubilo degli angeli, poi si immerge nelle tenebre del peccato, di sentimenti iniqui e di ogni cattiveria.

Povera quella strada che non è percorsa da alcuno e non è rallegrata da alcuna voce d'uomo! Essa finisce per essere il ritrovo preferito di ogni genere di bestie. Povera quell'anima in cui non cammina il Signore, che con la sua voce ne allontani le bestie spirituali della malvagità. Guai alla terra priva del contadino che la lavori! Guai alla nave senza timoniere! Sbattuta dai marosi e travolta dalla tempesta andrà in rovina.

Guai all'anima che non ha in sé il vero timoniere, Cristo! Avvolta dalle tenebre di un mare agitato e sbattuta dalle onde degli affetti malsani, sconvolta dagli spiriti maligni come da un uragano invernale, andrà miseramente in rovina.

Guai all'anima priva di Cristo, l'unico che possa coltivarla diligentemente perché produca i buoni frutti dello Spirito! Infat-

ti, una volta abbandonata, sarà tutta invasa da spine e da rovi e, invece di produrre frutti, finirà nel fuoco.

Guai a quell'anima che non avrà Cristo in sé! Lasciata sola, comincerà ad essere terreno fertile di inclinazioni malsane e finirà per diventare una sentina di vizi.

Il contadino, quando si accinge a lavorare la terra, sceglie gli strumenti più adatti e veste anche l'abito più acconcio al genere di lavoro. Così Cristo, re dei cieli e vero agricoltore, venendo verso l'umanità, devastata dal peccato, prese un corpo umano, e portando la croce come strumento di lavoro, dissodò l'anima arida e incolta, ne strappò via le spine e i rovi degli spiriti malvagi, divelse il loglio del male e gettò al fuoco tutta la paglia dei peccati. La lavorò così col legno della croce e piantò in lei il giardino amenissimo dello Spirito. Esso produce ogni genere di frutti soavi e squisiti per Dio, che ne è il padrone (cfr. Gv 15, 1.5.9). □

